

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 02 gennaio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

ISTRUZIONE. Consegnati anche i due premi in memoria di Giampiccolo

Provincia, assegnate 45 borse di studio a giovani laureati

●●● L'assessorato provinciale alla Pubblica Istruzione ha proceduto ad assegnare 45 borse di studio di 400 euro ai laureati dell'anno solare 2008. A Villa Di Pasquale si è svolta la cerimonia di consegna delle borse di studio ai 25 laureati che hanno ottenuto il titolo accademico della laurea magistrale e ai 20 laureati della laurea di primo livello. La cerimonia si è svolta alla presenza del presidente della Provincia Franco Antoci, dell'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo, dell'assessore alle Politiche Comunitarie Giovanni Di Giacomo e del dirigente del settore "Pubblica Istruzione" Nitto Rosso. Per l'occasione la famiglia del compianto giurista e docente universitario Giorgio Giampiccolo ha assegnato due borse di studio a due neo laureati in Giurisprudenza e in Scienze Giuridiche per due tesi di lau-

rea di diritto civile. Hanno ricevuto la borsa di studio per la laurea magistrale Stefano Battaglia, Davide Camillieri e Giovanni Tribastone (Scienze Agrarie); Alessia Melilli (Scienze Alimentari); Elisabetta Balncò e Laura Curella (Architettura); Marco Bellina (Finanza); Salvatore Gianni (Direzione Aziendale); Deborah Cavallo (Economia e Direzione d'Impresa); Guido Schinà (Diritto delle Istituzioni); Claudia Costa (Giurisprudenza); Giuseppe Di Martino, Elisa Floridia ed Angela Latino (Ingegneria); Saretta Marotta (Storia Contemporanea); Giampiero Sigona (Filosofia Classica); Nicoletta Blundo e Giovanni La Terra (Lingue); Angelo Battaglia e Chiara Iurato (Medicina e Chirurgia); Loretta Eterno ed Alessia Latino (Psicologia); Carlo Della Pietra (Matematica); Loredana Cottone (Scienze Politiche) ed Annalisa Gurrieri (Statistica

per la Biomedicina e l'Ambiente). Le 20 borse di studio ai laureati di primo livello sono andate a Giusi Garozzo e Maria Concetta Pomillo (Scienze del Governo e dell'Amministrazione); Martina Baglieri (Servizio Sociale); Ester Mauro (Lingue); Giovanni Nasello (Lingue); Paolo Spadaro (Scienze dei Beni Culturali); Letizia Spata, Chiara Tumino e Rossella Giannone (Scienze della Mediazione Linguistica); Cristian Donzello (Economia Aziendale); Serena Criscione e Stefania Carfi (Scienze dell'Educazione e della Formazione); Salvatore Assenza (Fisica); Alessandra Burrafato (Infermeristica Pediatrica); Chiara Occhipinti (Igiene Dentale); Salvatore Lubello (Ingegneria dell'Organo d'Impresa); Giulia Digiacomo (Biotecnologie Mediche); Paola Occhipinti e Vittirio Lentini (Diploma Accademico di Scenografia); Gianfranco Buscema (Diploma Accademico in Discipline Musicali). Borsa di studio di 2.000 euro per la laurea magistrale in Giurisprudenza a Mara Epaminonda e borsa di studio di 1.000 euro per la laurea in Scienze Giuridiche a Luisa Miceli. Sono le due borse di studio intitolate a Giorgio Giampiccolo. (GN)

Anno nuovo, Giunta nuova?

Gennaio 2010? Potrebbe essere l'anno di un rimpasto al Comune. L'assessore Mimì Arezzo, potrebbe lasciare il posto tornando ad essere consulente gratuito dell'Amministrazione Dipasquale. Arezzo al momento non conferma le sue dimissioni. E c'è chi mette le mani avanti. Il caso del presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, che in qualità di esponente del Pdl Sicilia dice la sua. "Avendo appreso da voci di corridoio che al Comune di Ragusa c'è aria di verifica con l'inizio del nuovo anno chiedo al sindaco di coinvolgere tutti gli attori locali della politica per concordare il nuovo rilancio dell'attività amministrativa nell'ultimo anno e mezzo di amministrazione Dipasquale". Occhipinti lancia un messaggio ben chiaro e preciso agli amici di coalizione. "Penso che il governo della città - dice Occhipinti - deve essere condiviso da tutti. Prima di avventurarsi in cambi e spostamenti di deleghe è necessaria una verifica. Nel Pdl ci sono varie componenti che devono essere tenute in considerazione come fino ad oggi è stato fatto". Occhipinti va oltre: "A mio avviso non reputo assolutamente necessario il cambio di deleghe an-

che perché mi sembra che le rubriche sono state gestite fino ad oggi bene". Il presidente del Consiglio provinciale parla anche dell'attuale assessore comunale Giancarlo Migliorisi che attualmente è anche dirigente alla Provincia con un incarico a tempo determinato. Occhipinti dice che Migliorisi sarebbe anche pronto a mettersi da parte: "A proposito del gruppo del Pdl Sicilia l'assessore Giancarlo Migliorisi è pronto a lasciare l'incarico anche perché è attualmente impegnato nella dirigenza a palazzo di viale del Fante. Auspico che già a partire dal 4 gennaio il sindaco Nello Dipasquale convochi i responsabili dei partiti ed anche delle varie componenti all'interno degli stessi per parlare del rilancio dell'amministrazione ed avviare la verifica politico-programmatica. Anche perché allo stato attuale sono due gli assessori che devono essere sostituiti". Qualora Arezzo si dovesse dimettere al suo posto potrebbe andare il consigliere comunale Salvatore Giaquinta che, dopo aver abbandonato il gruppo dei Democratici di Sinistra, fu tra i primi fedelissimi del Movimento per l'Autonomia.

M. B.

COMUNE. Il «gruppo» Miccichè-Minardo

Il «rimpasto» in giunta, Occhipinti avvisa gli alleati

●●● Il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, uno dei fedelissimi della corrente Miccichè-Minardo, mette le mani avanti, testa d'ariete contro il portone di palazzo dell'Aquila, sede del Municipio: "Avendo appreso da notizie giornalistiche che al Comune di Ragusa c'è aria di verifica - scrive Occhipinti - chiedo al sindaco di coinvolgere tutti gli attori locali della politica per concordare il nuovo rilancio dell'attività amministrativa nell'ultimo anno e mezzo di amministrazione Dipasquale". Un messaggio per nulla velato quello di Giovanni Occhipinti con il quale la corrente chiede di sedere al tavolo con i leader della coalizione, accanto, per dirla tutta, a Innocenzo Leontini che con Carmelo Incardona coordina il Pdl provinciale. «Penso

che il governo della città - dice Occhipinti - deve essere condiviso da tutti. Prima di avventurarsi in cambi e spostamenti di deleghe è necessaria una verifica. Nel Pdl ci sono varie componenti che devono essere tenute in considerazione come fino ad oggi è stato fatto». Una verifica interna al Pdl forse, prima di avviare il confronto con il resto della coalizione? Un passaggio ancora da chiarire. Il rimpasto coinvolgerà sicuramente il Mpa dopo le dimissioni "programmate" di Mimì Arezzo ed anche Forza Italia visto che Occhipinti annuncia le dimissioni di Giancarlo Migliorisi, altro fedelissimo dell'asse Miccichè-Minardo "pronto a lasciare l'incarico anche perché è attualmente impegnato nella dirigenza a palazzo di viale del Fante". (*GIAD*)

Il presidente dell'assise provinciale chiede condivisione **"Consigli" di Occhipinti al sindaco** **rimpasto con l'accordo di tutto il Pdl**

Anno nuovo, giunta nuova al Comune. Lo aveva preannunciato il sindaco Nello Dipasquale, informando, nel corso della conferenza stampa di fine anno, del prossimo "forfait" di Mimì Arezzo, neo commissario provinciale del Mpa, che lascerà posto probabilmente a Salvatore Giaquinta, e lo conferma anche il presidente del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, che dimessi i panni istituzionali, lancia precisi messaggi al primo cittadino, compagno di partito, ma appartenente alla non proprio amata corrente "lealista".

Occhipinti, vicino invece alla sponda Miccichè-Minardo, enfatizza non solo il fatto che gli avvicendamenti saranno due, ma soprattutto che Dipasquale non possa pensare di agire da solo.

Tutt'altro. Urge infatti una verifica: «Penso che il governo della città – sottolinea – debba essere condiviso da tutti. Prima d'avventurarsi in cambi e spostamenti di deleghe è necessaria una verifica. Nel Pdl ci sono varie componenti che devono essere tenute in considerazione, come ad oggi è stato fatto. Non reputo necessario il cambio di deleghe, perché mi sembra che le rubriche ad oggi siano state ben gestite». Poi ufficializza anche il prossimo "abbandono" di Giancarlo Migliorisi, «pronto a lasciare l'incarico anche perché attualmente impegnato nella dirigenza della Provincia. Auspico che già da lunedì il sindaco convochi i responsabili dei partiti e delle componenti interne, per definire il rilancio dell'esecutivo». **(g.a.)**



Giovanni Occhipinti

«Statuto Cui, la proposta è pronta»

Ragusa. Nicosia: «E' un iter propedeutico all'esame dell'Aula magari alla presenza di Mauro»

Il presidente della prima commissione consiliare della Provincia, Ignazio Nicosia, ha comunicato al presidente del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, l'esito, nei tempi regolamentari, dell'esame della proposta di statuto formulata, alla Provincia regionale dal Consorzio Universitario. Si tratta di un iter istruttorio, propedeutico al successivo esame consiliare, della proposta di "statuto". E' stato lo stesso presidente Nicosia a darne notizia in una nota indirizzata al presidente Occhipinti con cui ha comunicato la trasmissione degli atti per il prosieguo dell'iter amministrativo di competenza necessario all'inserimento dell'argomento nell'ordine del giorno del primo Consiglio provinciale utile, verosimilmente già individuato nella seduta di giorno 14 gennaio 2010. Avvalendosi delle proprie prerogative istituziona-

li, Nicosia ha ritenuto opportuno chiedere, in forma ufficiale, al presidente del Consiglio provinciale, di invitare alla seduta consiliare l'attuale presidente del Consorzio universitario ibleo, il sen. Giovanni Mauro. Nicosia

ritiene che "nell'esclusivo e superiore interesse di avviare, in seno alla seduta, un più ampio ed esaustivo dibattito sul delicato argomento, tale da poter consentire, a tutti i consiglieri, di esprimersi con la più ampia cognizione di

causa". Proprio di recente il presidente del Consiglio provinciale, nel corso della conferenza stampa di fine anno, aveva detto pubblicamente di essere stanco di aver dovuto prendere in esame ben quattro bozze di statuto del Consorzio universitario e piuttosto aveva invitato i partiti politici ad uno sforzo comune affinché si potesse raggiungere il risultato finale nel più breve tempo possibile. A chi gli ha fatto notare che si perde tempo nel rimbalzo di statuti approvati in modo differente da Provincia e Comune di Ragusa, Occhipinti laconico ha detto: "Ognuno di noi fa la propria parte. Noi abbiamo svolto il nostro ruolo e continueremo a farlo". Da parte del Consorzio, invece, è stata più volte ribadita la richiesta di ottenere uno statuto condiviso da entrambi gli enti.

M. B.

«A palazzo Castillett i nuovi alloggi»

m.b.) "Noi continuiamo ad investire sull'Università ed entro febbraio palazzo Castillett sarà una sede destinata ad alloggi degli studenti universitari". Parla il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale che torna dunque ad occuparsi di palazzo Castillett in fase di ristrutturazione con un impegno complessivo di € 1.430.000 coperti grazie al contributo regio-

nale ed ai 150.000 euro messi a disposizione dal Comune con i fondi della legge 61/81. Dieci saranno le camere destinate ad alloggi per studenti (sette doppie e tre singole), tutte dotate di angolo cottura e bagni. Alcuni vani dell'immobile saranno destinati a zona televisione, biblioteca, aula informatica ed aula studio.

PROVINCIA. Trasmessi gli atti della proposta che sarà in aula il 14 gennaio

Lo statuto del «Consorzio», concluso l'iter in commissione

●●● La Prima commissione consiliare della Provincia presieduta da Ignazio Nicosia e composta da Angela Barone, Ettore Di Paola, Giovanni Iacono, Giovanni Mallia, Pietro Barrera e Sebastiano Falla ha concluso l'iter istruttorio, propedeutico al successivo esame consiliare, della proposta di "Statuto" formulata dal Consorzio universita-

rio ibleo. L'argomento sarà oggetto della seduta del 14 gennaio. Ignazio Nicosia, in una nota indirizzata al Presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, comunica la trasmissione degli atti per il prosieguo dell'iter amministrativo. Il Presidente della Prima commissione consiliare, con la stessa nota, avvalendosi delle pro-

prie prerogative istituzionali, ha ritenuto opportuno chiedere, in forma ufficiale, al Presidente del Consiglio provinciale, di invitare alla seduta consiliare l'attuale Presidente del Consorzio Universitario Ibleo, Giovanni Mauro "nell'esclusivo e superiore interesse di avviare, in seno alla seduta un più ampio ed esauritivo dibattito sul delicato argomento in oggetto tale da poter consentire a tutti i consiglieri, di esprimersi con la più ampia cognizione di causa". (*GN*)

POLEMICA. «Solidarietà per catturare consensi»

Provincia, Mustile critico: dubbi su certe iniziative

●●● «Solidarietà...pelosa». Si intitola così una nota del consigliere provinciale di Sinistra e Libertà, Giuseppe Mustile, il quale denuncia che alcuni assessori della giunta Antoci e consiglieri della maggioranza durante queste festività «sono stati colti da strani sintomi di samaritanesimo e, ricordando qualche barlume delle sacre scritture, si sono prodigati in comportamenti che secondo loro dovrebbero "alleviare le sofferenze agli infermi" o strappare facili sorrisi a chi è ricoverato. Pertanto armati di coraggio - dice Mustile - dei soldini della Provincia sono andati nelle corsie e nei reparti a portare la buona novella e qualche dono. A parte il diritto e la tutela della privacy dei ricoverati che si è fatta benedire con l'avallo di alcuni primari che

si sono prestati a questa pantomima, (chiederò spiegazioni al Direttore Sanitario Aziendale se è possibile fare queste cose dentro i reparti), ma non le sembra, caro Presidente Antoci, di essere arrivati alla frutta? Non sfiora ai suoi assessori di stare esagerando un pelino con queste iniziative di solidarietà pelosa?» Mustile si rivolge al presidente Antoci, «Lei che è un moderato e soprattutto uomo di caratura morale elevata, non le sembra che i suoi assessori ed alcuni consiglieri della maggioranza vadano oltre il loro mandato istituzionale? Intervenga, per favore perché qualche malpensante potrebbe dire che queste iniziative siano motivate non tanto dalla ricerca della solidarietà ma dalla cattura di facili consensi». (*GN*)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA Assessorato Turismo e Spettacolo

Il Presepe dei bambini ha rivitalizzato Modica

Tra le iniziative inserite nel cartellone delle manifestazioni natalizie della Provincia di Ragusa ha registrato una grande affluenza di pubblico il presepe dei bambini allestito nel parco di San Giuseppe U' Timpuni di Modica. Un' iniziativa che ha coinvolto i bambini durante il percorso presepiale con una serie di "stazioni" dove all'aspetto ludico si è cercato di coniugare anche una sensibilizzazione sui temi del rispetto dell'ambiente, della familiarizzazione con gli animali. "La folta partecipazione di pubblico per le tre serate di presepe nel parco di San Giuseppe U' Timpuni ha confermato che la gente apprezza le cose fatte bene e con passione. E per realizzare il "Natale dei bambini" abbiamo messo in campo spirito di iniziativa e voglia di fare".

Così il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri che per realizzare il "Natale dei bambini" ha coinvolto anche i privati. "La sinergia pubblico-privato paga - aggiunge Carpentieri - perché si riescono a realizzare con tempismo manifestazioni di grande attrazione. Devo pertanto ringraziare tutti quelli che a vario titolo hanno contribuito al successo di questo presepe apprezzato soprattutto per i suoi temi pedagogici, didattici e ambientali.

Un grazie per la collaborazione al comune di Modica e al sindaco Antonello Buscema, un grazie al personale della Polizia Provinciale, della Polizia Municipale di Modica e ai volontari della Protezione Civile che hanno agevolato con la loro opera la fruizione del presepe alle migliaia e migliaia di visitatori, un grazie al personale dell'ufficio Turismo e Spettacolo della Provincia che si è sobbarcato un impegno straordinario". Lungo i quasi due chilometri del percorso che si



GIROLAMO CARPENTIERI
Vice Presidente
Provincia Regionale di Ragusa

chiude presso l'anfiteatro in pietra ricavato all'interno del parco sono stati realizzati le stazioni con le esibizioni dei mangiafuoco, il parco dei cavalli pony, le botteghe artigiane, l'angolo delle fiabe, l'approccio col disegno colorando le uova, il caldarrostaio e l'intrattenimento musicale, mentre, nella parte alta del percorso del parco i figuranti del Piccolo Teatro di Modica hanno dato vita ad una rappresentazione animata del Presepe.

Il dato più suggestivo è dato dal percorso di luce che illumina le varie stazioni e il ponte sul greto del fiume che dà un colpo d'occhio di grande effetto, a parte il fatto che il parco si presta alla realizzazione presepiale.

Il presepe è stato allestito grazie alla collaborazione del Piccolo Teatro di Modica che ha curato la rappresentazione della Natività con figure umane caratteristiche dei personaggi presepiali e dall'associazione "Ragusa Eventi" che ha curato invece i momenti ludici per i bambini.

"Le presenze di tanti visitatori - aggiunge Carpentieri - che abbiamo stimato tra le 12-14 mila durante i tre giorni ci confortano ma ci impegnano a valorizzare in futuro questo parco che è stato apprezzato da molti e che cercheremo di promuovere con altre iniziative.

Un aspetto che mi ha particolarmente colpito è stato l'apprezzamento di tanti visitatori che con la loro presenza hanno testimoniato che l'iniziativa è stata accolta e valutata positivamente".

Ho creduto sin dal primo momento nelle potenzialità del parco e mi sono attivato non appena è stato inaugurato.

L'idea del presepe è sgorgata naturale perché il sito così suggestivo si presta facilmente alla realizzazione di un percorso presepiale, che rappresenta un momento di folklore e promozione del territorio, oltre ad essere, prima di tutto, espressione del sentimento religioso.

"Per sostenere il turismo e promuovere la provincia iblea in Italia e all'estero - spiega l'assessore provinciale al Turismo - stiamo puntando molto sulle grandi tradizioni culturali, religiose e storiche del nostro territorio insieme alla sua offerta turistica d'interesse culturale, storico, naturalistico, ma anche enogastronomico, e al contempo, stiamo portando avanti un forte impegno a sostegno di grandi eventi, che hanno la capacità di attirare un grande numero di visitatori.

La risposta dei visitatori così numerosi ed entusiasti ci ha confortato ed confermato la bontà della scelta che ha permesso di rivitalizzare un parco, renderlo fruibile e dare, in modo particolare, un'occasione in più d'attrazione alla città di Modica".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

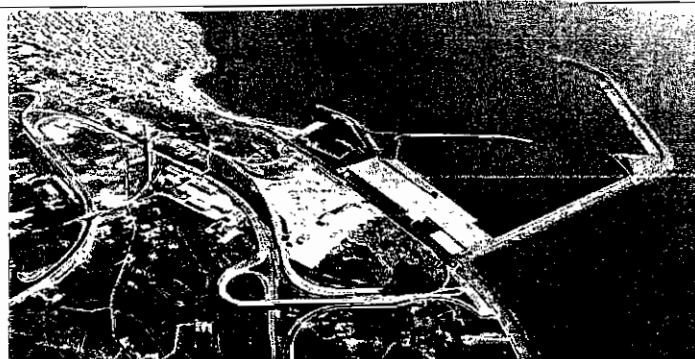
Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

IL PORTO DI POZZALLO

Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha mantenuto la promessa di affidare l'elaborazione del progetto al dott. Vito Piraino, esperto di portualità



La struttura portuale di Pozzallo verso la gestione dell'Autorità

Via libera all'Autorità

Il sindaco Sulsenti: «E' il momento di procedere all'attuazione concreta»

POZZALLO. Autorità di gestione del porto. Il sindaco Giuseppe Sulsenti rompe gli indugi. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha mantenuto la promessa di affidare al dott. Vito Piraino, esperto di portualità, l'incarico di valutare e predisporre, con l'ausilio degli uffici legislativi della Presidenza della Regione, il progetto per l'istituzione di un'autorità di gestione del porto. Il lavoro svolto dal dott. Piraino avrebbe già dato frutti concreti. Norme e atti della pratica sarebbero già stati definiti. La parola a questo punto passerebbe al Comune che, non va dimenticato, gode già di fatto di un rapporto preferenziale, essendo stato designato da tempo, da parte della Regione Siciliana, per la gestione di opere e interventi che riguardano la manutenzione ordinaria e straordinaria dello scalo marittimo e la funzionalità di alcuni servizi importanti. A questo punto Sulsenti invita enti ed associazioni a stringere i tempi per definire una proposta da sottoporre alla Regione per l'istituzione di un organismo di gestione quanto mai indispensabile per il potenziamento ed il rilancio di una infrastruttura preziosissima per lo sviluppo e la crescita del territorio e dell'intera area iblea. "Dalla visita del presidente Lombardo a Palazzo di Città - dice Sulsenti - sono trascorsi alcuni mesi. Ora è tempo di dare seguito ad atti concreti. Invito pertanto gli operatori portuali, la Provincia regionale di Ragusa, l'Asi e la Camera di commercio, a trovare da subito una soluzione condivisa. Parlare di Piano regolatore del porto - precisa il primo cittadino della città marinara - concessioni, insediamenti, potenziamento delle banchine, messa in sicurezza, molo di sottoflutto, finanziamenti, miglioramento delle attività produttive, pianificazione di mirate iniziative di marketing, incremento della movimentazione merci e passeggeri, diventa puro esercizio accademico se non riusciremo con urgenza ad istituire un organismo di gestione parimenti rappresentativo delle realtà produttive ed istituzionali del territorio. Il presidente Lombardo è stato chiaro. Ed ha mantenuto l'impegno assunto. Tutto dipende ora dalla nostra capacità di saperci organizzare, avendo come obiettivo primario il sostegno alle attività portuali dirette ed

indirette. Sediamoci attorno ad un tavolo e mettiamo nero su bianco con una proposta lineare, valida, funzionale e possibile, che, sottoposta in tempi brevi al vaglio della Regione Siciliana, possa ricevere, in tempi altrettanto brevi, il nullaosta definitivo. Ognuno per la sua parte è chiamato a dare una mano, sapendo che l'istituzione di un organismo di gestione rappresenta presupposto indispensabile per dare una svolta ad una gestione "fai da te" che, seppure ad oggi sia riuscita a produrre risultati apprezzabili, non può, con riferimento soprattutto al mercato di libero scambio fra i Paesi del Mediterraneo, sfruttare a pieno le straordinarie potenzialità del porto.

MICHELE GIARDINA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Sulla mobilità mani legate alle giunte locali

La competenza a disporre la mobilità dei dipendenti pubblici spetta in via esclusiva alla dirigenza. Non sono, dunque, legittimi i provvedimenti adottati con deliberazioni delle giunte comunali o provinciali.

Nonostante la mobilità sia indiscutibilmente un provvedimento di natura gestionale, sono frequentissimi i casi nei quali gli enti locali decidono di acquisire o lasciar trasferire un dipendente per mobilità volontaria, mediante deliberazioni della giunta.

Il dlgs 150/2009, modificando l'articolo 30 del dlgs 165/2001 ha precisato che il trasferimento è disposto previo parere favorevole dei dirigenti responsabili dei servizi e degli uffici cui il personale è o sarà assegnato sulla base della professionalità in possesso del dipendente in relazione al posto ricoperto o da ricoprire.

Indubbiamente, il parere dei dirigenti è di natura obbligatoria. Il legislatore, considerando che il dirigente è direttamente gestore delle attività lavorative, deve essere messo in condizione di valutare se l'acquisizione o la fuoriuscita di un dipendente dalla struttura affidata alla sua direzione comporti, o meno, problemi di natura operativa.

La norma non chiarisce, tuttavia, se il parere sia vincolante. Vi sono, comunque, elementi per ritenere che il parere dirigenziale condizioni in maniera rilevante la procedura. Infatti, l'articolo 30, comma 1, novellato, del dlgs 165/2001 evidenzia che l'acquisizione o il trasferimento del personale per mobilità è soggetto ad un parere «favorevole». Si potrebbe sostenere, dunque, che il parere contrario potrebbe costituire ostacolo al perfezionamento del trasferimento. Tuttavia, il parere non è un atto decisorio e, in assenza di una chiara qualificazione della sua vincolatività, potrebbe considerarsi come superabile da una motivazione contraria, contenuta nella decisione finale.

In ogni caso, si comprende come i dirigenti delle strutture amministrative non dispongano del potere decisionale diretto. Indub-

biamente, la qualificazione del parere come «vincolante» renderebbe l'esercizio di amministrazione consultiva sostanzialmente una vera e propria decisione finale.

In caso contrario, il parere è da considerare come un presupposto per la decisione di un altro organo. Ma, tale autorità decisoria non può certamente essere la giunta. Gli organi di governo, infatti, sono competenti esclusivamente per gli atti di indirizzo e controllo. Per quanto concerne il personale, tale potere è esercitato con l'attività di programmazione triennale delle assunzioni. Ma l'attuazione della programmazione, tipica espressione della funzione gestionale, spetta alla dirigenza.

Nessuno dubita della competenza esclusiva dei dirigenti nel reclutare ed assumere i dipendenti in dipendenza delle procedure concorsuali. Non si capisce, allora, per quale ragione le procedure di mobilità, anch'esse forme di vero e proprio reclutamento, per altro obbligatorio presupposto di legittimità dei concorsi sempre ai sensi dell'articolo 30 del dlgs 165/2001, possano rientrare nella potestà della giunta.

La mobilità volontaria è qualificata dall'articolo 30 come cessione di contratto. Dunque, si tratta senza dubbio alcuno di una tra le misure inerenti alla gestione dei rapporti di lavoro che possono essere «assunte in via esclusiva dagli organi preposti alla gestione con la capacità e i poteri del privato datore di lavoro», ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del dlgs 165/2001. Sicché, la giunta è esclusa dall'esercizio del potere di disporre la conclusione delle procedure di mobilità.

Allo scopo di garantire il coordinamento dei «flussi» di dipendenti in entrata ed uscita per mobilità, si può immaginare che il provvedimento finale sia accentrabile verso il dirigente del personale o il segretario o, se nominato, il direttore generale. Ma, l'organo di governo deve essere escluso dalla procedura e dal potere decisionale.

—©riproduzione riservata— ■

Al debutto sia le azioni collettive pubbliche sia quelle private. E qui ci sono già i primi due casi

P.a., class action senza munizioni

Non sono previsti risarcimenti, ma solo l'obbligo di rimediare

DI ANTONIO CICCIA

La class action contro la p.a. non porterà risarcimenti dei danni. Al massimo servirà a imporre agli enti pubblici di rimediare alla propria inefficienza. Ma senza nuove o maggiori spese per le amministrazioni. L'azione collettiva «pubblica», pure se in versione «ridotta», è comunque in procinto di diventare operativa. È stato, infatti, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31/12/2009 il dlgs 20 dicembre 2009, n. 198, in materia di ricorso per l'efficienza delle amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici. Comunque la class action contro le p.a. non partirà subito, in quanto il decreto legislativo non ha ancora emanazione tutto rimarrà sulla carta. E proprio ieri è entrata in vigore l'azione collettiva privata e sono state annunciate le prime due class action: da un lato, il Codacons ha notificato due citazioni ai tribunali di Torino e Roma, rispettivamente contro i colossi bancari Intesa San Paolo e Unicredit. L'azione poggia sulle rilevazioni dell'Antitrust secondo le quali le banche avrebbero compensato l'eliminazione della commissione di massimo scoperto introducendo nuove e più costose commissioni a carico degli utenti. Dall'altro lato, è stata avviata una class action contro la tangenziale di Napoli.

Le due azioni, che il governo ha voluto far partire quasi in contemporanea, quindi, hanno però caratteristiche e procedimenti differenti. La class action contro la p.a. comincia con un ricorso e costituisce una reazione alla lesione di interessi giuridicamente rilevanti per una pluralità di utenti provocata dalla violazione di standard qualitativi ed economici così come degli obblighi contenuti nelle Carte di servizi, oppure dalla violazione di termini o dalla mancata emanazione di atti amministrativi generati. In sostanza si può iniziare una class action «pubblica» quando vengono violate le carte dei servizi, che regolano gli standard di qualità dell'attività amministrativa e dell'attività dei concessionari di pubblici servizi (per esempio termini di conclusione del procedimento, garanzie di trasparenza e partecipazione del cittadino). Si può iniziare una class action «pubblica» anche nel caso di ritardo nella emanazione di provvedimenti amministrativi. In questo caso l'azione di classe si affianca alla possibilità prevista per il singolo cittadino di reagire individualmente ai ritardi relativi alla sua singola pratica, con il vantaggio di chiedere anche il risarcimento del danno. Le due class action sono simili nelle modalità di avvio, che è a disposizione anche di singoli utenti e consumatori. Si distinguono, invece, per altri aspetti della pro-

cedura: mentre nella class action del consumatore non è previsto alcun filtro preliminare stragiudiziale, nella class action contro la pubblica amministrazione sarà necessaria una diffida preventiva all'amministrazione. Si tratta di un privilegio per le p.a., difeso con la necessità di dare all'amministrazione la possibilità di rimediare da subito al disservizio, anche se ciò rappresenterà inevitabilmente un allungamento dei termini del procedimento. Nella class action «privata», invece, le imprese non ricevono alcuna diffida e si trovano convocate davanti al giudice. Un concreto incentivo a dare un seguito alla diffida è costituito dal rischio per i dirigenti e funzionari pubblici di essere chiamati a rispondere del disservizio (non nella class action) ma di fronte alla corte dei conti, attivata dal Tar, una volta pronunciata la sentenza favorevole al cittadino. Giudice competente è il tribunale amministrativo. Il Tar, se accerta la violazione, l'omissione o l'inadempimento, ordina di porvi rimedio entro un congruo termine. Ma l'obbligo di rimediare non è assoluto: un oggettivo freno all'effettività della class action pubblica è che il cittadino avrà soddisfazione, ma solo se ciò non implica nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

© Riproduzione riservata

Class action a confronto

	Azione ex art. 140-bis codice consumo (c.d. class action)	Azione in attuazione della legge n. 15/2009
Entrata in vigore	Dal 1.1.2010, per fatti commessi successivamente al 16 agosto 2009	Dal 2010, con varie decorrenze, stabilite con dpcm, a seguito adeguamento carte servizi, non retroattiva
Soggetti legittimati attivi	Associazioni e comitati di consumatori o utenti e singoli cittadini	Associazioni e comitati di consumatori o utenti e singoli cittadini
Soggetti legittimati passivi	imprese	Pubbliche amministrazioni e concessionari di pubblici servizi
Giudice	Giudice ordinario con regole speciali per la competenza territoriale	Giudice amministrativo
Oggetto dell'azione	a) diritti contrattuali di più consumatori o utenti; b) diritti di consumatori finali di un prodotto nei confronti del produttore; c) diritti al risarcimento da pratiche commerciali scorrette o anticoncorrenziali	Ripristinare il corretto svolgimento della funzione o la corretta erogazione di un servizio in una serie di ipotesi patologiche
Filtri giurisdizionali all'azione	Il tribunale effettua un giudizio preventivo di ammissibilità	Non previsto
Forme di pubblicità	Disposte dal tribunale con l'ordinanza che dichiara l'ammissibilità dell'azione	Pubblicazione sul sito istituzionale dell'amministrazione o del concessionario intimati del ricorso, della sentenza, delle misure adottate in ottemperanza
Procedure preventive obbligatorie	No	Diffida all'amministrazione o al concessionario ovvero promozione della risoluzione extragiudiziale ai sensi dell'art. 30 della legge n. 60/2009
Esito del giudizio favorevole	Sentenza di condanna al risarcimento; nel caso di gestori di servizi pubblici o di pubblica utilità, si tiene conto di quanto riconosciuto nelle carte dei servizi	Il giudice accerta la violazione, l'omissione o l'inadempimento e ordina di porvi rimedio entro un congruo termine, nei limiti delle risorse già assegnate in via ordinaria
Rimedi per l'inottemperanza alla sentenza	Normali strumenti di esecuzione della sentenza di condanna al pagamento	Giudizio di ottemperanza secondo i principi generali del giudizio amministrativo
Rapporti con azioni simili	Si può sospendere il giudizio se è in corso; a) un'istruttoria innanzi a un'autorità indipendente; b) un giudizio davanti al giudice amministrativo	L'azione non può essere proposta ed eventualmente si sospende se viene instaurato: a) un giudizio ai sensi dell'art. 140 cod. consumo; b) un giudizio ex art. 140-bis cod. consumo; c) un procedimento promosso per gli stessi fatti da un'autorità di regolazione e controllo

L'analisi della Corte dei conti sull'andamento complessivo della finanza locale per il 2008 e 2009

Un patto di stabilità generalizzato

Si riducono i comuni inadempienti. Ma aumentano i debiti

DI ANTONIO G. PALADINO

Si allarga l'applicazione del patto di stabilità. Restano, però, alcuni segnali che non devono essere trascurati, ovvero la situazione relativa all'indebitamento degli enti, fenomeno, questo che va assumendo un sempre più crescente rilievo. In calo i mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti, a vantaggio di quelli stipulati con il sistema bancario.

È quanto rileva la sezione delle Autonomie della Corte dei conti che, con la deliberazione n. 24 pubblicata la scorsa 31 dicembre, ha approvato il programma di lavoro per il referto da rendere al Parlamento nel 2010 in relazione all'andamento complessivo della finanza locale negli esercizi 2008 e 2009, agli equilibri di bilancio, alle verifiche sul rispetto del patto di stabilità interno e dei vincoli derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea.

Le osservazioni

Migliora il patto 2008. Sono infatti in calo gli enti locali che non riescono a raggiungere gli obiettivi.

Il debito degli enti locali va messo sotto osservazione. In calo i mutui contratti con la cassa depositi e prestiti, a vantaggio di quelli stipulati con gli istituti bancari.

Derivati, occorre chiarezza sulla dimensione del fenomeno, anche con indagini rivolte ad un campione di enti locali

Debiti fuori bilancio in aumento. A differenza del passato, il fenomeno riguarda anche enti di grandi dimensioni.

PATTO STABILITÀ

Una cosa è certa. Per la Corte, la situazione rilevata per il 2008 è risultata migliore rispetto al passato. A livello globale il risultato risulta raggiunto e le difficoltà sembrano ridursi. «salvo che in alcuni ambiti regionali e dimensionali». Ma quello che viene verificato positivamente è che è risultato in calo il numero degli enti che non riesce ad adempiere. I riscontri effettuati, infatti, hanno rilevato la permanenza di una situazione complessiva di

adempimento degli obiettivi di spesa con scarti positivi rilevanti per alcuni obiettivi. Tuttavia, rileva la Corte, si è anche avuta occasione di riscontrare un'azione frenante sui pagamenti di spesa in conto capitale.

ANALISI SUL DEBITO

Il fenomeno dell'indebitamento degli enti territoriali, pur in presenza di una serie di limiti che riguardano sia le operazioni consentite che la sostenibilità in bilancio, per i magistrati contabili,

«va assumendo un crescente rilievo». Per quanto concerne gli enti locali è quindi necessario ripristinare le analisi sulle grandezze dello stock del debito e sul suo andamento per verificare se esso vada ad acquistare un peso crescente nel debito pubblico nazionale. Oltre a ciò è necessario riprendere l'analisi della composizione del debito per stabilire attraverso quali strumenti questo sia stato contratto. Infatti, secondo dati in possesso della Corte, la prevalenza dei mutui come mezzo tradizionale di indebitamento per gli enti locali si è andata ad incrinare e hanno acquistato terreno le emissioni di titoli. Tra i mutui la quota di quelli contratti con la Cassa depositi e prestiti si è andata a ridurre, aumentando quelli contratti con il sistema bancario. Il fenomeno derivati non deve essere sottovalutato. Anche se il legislatore è intervenuto con la sospensione degli strumenti di finanza derivata (art.62 del d.l. n.112/2008), la Corte rileva

che sussiste ancora la necessità «di avere contezza della dimensione del fenomeno per approssimarsi alla valutazione dei rischi insiti nella mole e qualità di operazioni effettuate». Una rilevazione che può essere effettuata sia attraverso l'esame dei dati raccolti nei questionari annessi alle linee guida per il bilancio di previsione per il 2008 che con analisi rivolte a un campione di enti.

DEBITI FUORI BILANCIO

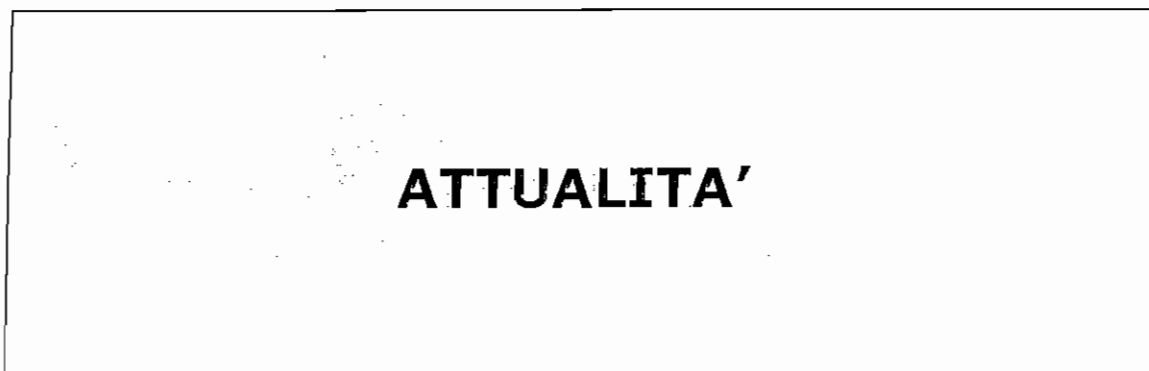
Nel 2008, l'importo globale dei debiti fuori bilancio è in aumento (da 573 a 614 milioni di euro), pur essendo diminuito il numero degli enti interessati alle rilevazioni. La patologia dei debiti extra-bilancio rischia di diventare un evento fisiologico. Il fenomeno, non è da sottovalutare. Infatti, scrive la Corte, a differenza del passato anche enti di grandi dimensioni ne sono già stati interessati ed altri versano in situazioni prossime al dissesto.

— Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



Rassegna stampa quotidiana

Napolitano: paese unito, avanti con le riforme

Priorità a fisco, giovani, Sud e ammortizzatori - «Non tenere in sospenso giustizia e riassetto istituzionale»

Dino Pesole
ROMA

Riforme non più rinviabili, per uscire dalla crisi con rinnovata forza e coesione, ma anche per superare nuovi e antichi squilibri. Il Paese merita fiducia attraverso un «nuovo slancio» che ponga al centro i valori fondamentali della solidarietà e tolleranza.

Giorgio Napolitano parla agli italiani con linguaggio franco e diretto. Un discorso di venti minuti per rinnovare le sue preoccupazioni per l'impatto della crisi sulle fasce più deboli, e per l'ulteriore prezzo che si rischia di pagare «in termini sociali e umani». Vi è stata una drastica caduta della produzione e dei consumi - osserva il presidente della Repubblica - e al tempo stesso si è confermata «la vocazione e intraprendenza industriale dell'Italia». Segni di vitalità incoraggianti, ma il tessuto delle piccole e medie imprese ha subito «colpi non lievi», e a rischio, nel 2010, è soprattutto l'occupazione. Il governo ha messo in campo azioni concrete per salvaguardare il capitale umano, allargare la rete delle misure di protezione e di sostegno, all'interno di una strategia concertata a livello globale. Famiglie, imprese, mondo del lavoro

hanno mostrato intelligenza e capacità di reazione. Ma sono centinaia di migliaia i lavoratori a tempo determinato «i cui contratti non sono stati rinnovati e le cui tutele sono rimaste deboli o inesistenti». I dati mettono in luce una tendenza all'aumento della disoccupazione, soprattutto giovanile.

È la più grave conseguenza della crisi, con il suo retaggio di «antiche contraddizioni». Napolitano parte dal messaggio agli italiani di un anno fa: dalla crisi deve e può

ATTENZIONE AL RAZZISMO

«Comprensione e accoglienza verso gli stranieri che vengono in Italia, non abbassare la guardia contro la xenofobia»

L'EMERGENZA CARCERI

«Penso a detenuti in strutture sovraffollate, nelle quali non si vive decentemente, si è esposti ad abusi e rischi e di certo non si rieduca»

uscire «un'Italia più giusta», a patto che si riesca a ridurre disuguaglianze, povertà e l'eccessiva pressione fiscale che penalizza il lavoro dipendente e le famiglie con occupati in impieghi comunque temporanei. È il Sud a pagare il prezzo più elevato. Temi da porre al centro dell'azione pubblica. «L'economia italiana deve crescere di più e meglio che negli ultimi quindici anni». I ritmi di sviluppo devono essere molto più sostenuti nel Mezzogiorno.

Vi sono ovunque nel paese energie, talenti, qualità. Non possiamo più consentire che i giovani si scoraggino, «non vedano la possibilità di avere un'occupazione e una vita degna nel nostro paese». Ecco perché le riforme non sono più rinviabili, a partire dagli ammortizzatori sociali, per offrire una prospettiva «a coloro che lavorano in condizioni di estrema flessibilità e precarietà». Sul fisco, non è più tempo di «rattoppi». Occorrono un'analisi e una proposta d'insieme. Riforma «cruciale», da inserire nel quadro del federalismo fiscale, delle nuove procedure di bilancio e di una rinnovata «presa di coscienza del problema durissimo del debito».

Sulla giustizia e sulle modifiche costituzionali, il pensiero di Napolitano è noto. Le riforme non possono essere ancora «tenute in sospenso», perché da esse dipende un più efficace funzionamento dello stato al servizio dei cittadini e dello sviluppo del paese. Non è più ipotizzabile che il processo riformatore si infranga in un clima di sospetto tra le forze politiche e opposte pregiudiziali. La Costituzione può essere rivista ma all'interno dei principi che sono la base del nostro stare insieme come nazione. Ed ecco i paletti che Napolitano torna a definire invalicabili, con implicito riferimento alle dure contrapposizioni delle scorse settimane: vanno salvaguardati gli equilibri fondamentali tra governo e parlamento, potere esecutivo, legislativo e istituzioni di garanzia, all'interno di regole in cui si riconoscano maggioranza e opposizione. Al termine di un anno segnato da forti contrapposizioni, Napolitano guarda a quel che si muove «nel profondo del Paese» e torna a consigliare misura, realismo e ricerca dell'intesa, «per giungere a una condivisione quanto più larga possibile», fuori da «sterili recriminazioni e contrapposizioni».

Attenzione poi a non confondere legalità con xenofobia, osserva. Sulla scrivania, in evidenza alcuni saggi di Benedetto Croce, Giuliano Vassalli e, alle spalle, l'originale della Costituzione. Solidarietà significa «comprensione e accoglienza verso gli stranieri che vengono in Italia per svolgere un onesto lavoro o trovare rifugio da guerre e da persecuzioni». Il pensiero va ai detenuti in carceri «terribilmente sovraffollate, nelle quali si è esposti ad abusi e rischi, e di certo non ci si rieduca». Di grande importanza è «la voce e l'impegno di religiosi e di laici, della Chiesa e del mondo cattolico, l'ispirazione e il pensiero del Pontefice». Non è vero che il Paese sia diviso su tutto: «È più unito di quanto appaia se si guarda solo alle tensioni della politica, che è mio dovere attenuare». L'aggressione al presidente del Consiglio impone a tutti moderazione anche nel linguaggio per evitare pericolose esasperazioni polemiche e contribuire «a un ritorno di lucidità e di misura nel confronto politico».

Rottamazione e salva-comuni

Due decreti e il tavolo sulla formazione le prossime mosse del governo

Marco Rogari
ROMA

■ Incentivi "pro-consumi", enti locali, ammortizzatori e formazione. In attesa di avviare nelle prossime settimane con le parti sociali il confronto per definire la riforma fiscale targata Tremonti, il governo ha già individuato le coordinate su cui sviluppare la rotta economico-finanziaria dei primi mesi del 2010. Entro la metà di gennaio dovrebbero vedere la luce due decreti legge: la riedizione, in versione più ristretta e più "ecologica", della rottamazione auto con l'aggiunta delle agevolazioni per elettrodomestici, cucine e personal computer; le misure urgenti sulla finanza locale, con cui sarà data soluzione al problema dei rimborsi Iva sui rifiuti dopo la bocciatura della Consulta e, probabilmente, saranno fatti slittare i tagli alle poltrone degli enti locali previsti dalla Finanziaria.

Sempre a gennaio dovrebbe scattare il nuovo piano per la formazione voluto dal ministro Maurizio Sacconi mentre l'appuntamento con la riforma degli ammortizzatori, imperniata su un'indennità di disoccupazione generalizzata e su una nuova Cig gestita dagli enti bilaterali, è fissato per marzo dopo le elezioni regionali.

Questo fiume di interventi corre però il serio pericolo di dover fare i conti con l'intenso traffico che rischia di paralizzare il Parlamento alla ripresa dei lavori.

Chiusa la sessione di bilancio, con l'approvazione dell'ultima manovra vecchio stile, il Parlamento si troverà alle prese con una sorta di ingorgo dovuto a due ondate di provvedimenti: la prima di natura econo-

mico-finanziaria, guidata dal cosiddetto collegato lavoro e dal decreto milleproroghe varato dal governo alla fine del 2009; la seconda di tipo più politico-istituzionale dalla quale dipende il destino dei primi tentativi di dialogo tra maggioranza di opposizione in tema di riforme, a partire dalla giustizia per arrivare al tema della cittadinanza.

L'Aula del Senato ripartirà il 12 gennaio proprio con l'es-

ame del disegno di legge del Pdl sul processo breve. Lo stesso giorno la commissione Giustizia della Camera dovrebbe tornare a lavorare sulla proposta di legge riguardante il legittimo impedimento cominciando a discutere gli emendamenti: l'approdo in Aula è previsto per il 25 gennaio. Resta da vedere se per quella data sarà già stato presentato il lodo Alfano bis per via costituzionale. Lodo che era stato annunciato

dal vice-presidente dei senatori del Pdl, Gaetano Quagliariello, prima di Natale e che poi era stato invece rinviato all'inizio del 2010.

Un tema caldo a Montecitorio sarà anche quello della cittadinanza per gli stranieri, su cui la maggioranza continua ad essere divisa. La Camera sarà alle prese con un'altra questione spinosa, quella del testamento biologico, che è all'esame della commissione Affari sociali.

Una lunga serie di provvedimenti, dunque, ai quali vanno aggiunti quelli con tratti economici. Il decreto milleproroghe, che contiene anche la riapertura dello scudo fiscale, dovrebbe cominciare il suo cammino alla Camera, che sarà chiamata anche a pronunciarsi sul cosiddetto "Ddl lavoro", uno dei collegati alla manovra varata dal governo nel 2008. Il provvedimento, che include la delega per la definizione della platea di lavori usuranti da esentare dalle nuove regole previdenziali e introduce altre misure contro il sommerso e sul processo del lavoro, è tornato a Montecitorio, dove era già stato approvato in prima lettura, dopo le modifiche apportate dal Senato.

A palazzo Madama, in commissione Lavori pubblici riprenderà il confronto sulla riforma del Codice della strada, che prevede misure più restrittive su alcol e fumo alla guida e che alcuni ambienti della maggioranza, Lega in testa, vorrebbero utilizzare per alzare a 150 chilometri orari il limite di velocità in autostrada.

Il Parlamento dovrà anche esprimere il parere di merito sul decreto legislativo con cui il governo nei giorni scorsi ha fissato i criteri per l'individuazione dei siti su cui dovranno essere attivate le nuove centrali nucleari. Il tutto in attesa del varo del decreto sviluppo, con la riedizione degli incentivi per l'acquisto delle auto meno inquinanti ma anche di elettrodomestici e Pc, e del decreto sulla finanza locale. Due decreti che andranno ad aggiungersi agli ultimi tre varati nel 2009: oltre al milleproroghe, quelli sul taglio delle procure e sulla protezione civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni, via ai nuovi esodi

Si riaprono le finestre per gli assegni di anzianità e vecchiaia

Sergio D'Onofrio

■ Ripartono le pensioni di anzianità e di vecchiaia. Per il ritiro anticipato la prima finestra del 2010, che si è aperta ieri, sarà gettonata soprattutto dai dipendenti con 40 anni di contributi e con meno di 57 anni di età.

Ad essi si aggiungono coloro, inclusi gli autonomi, che hanno maturato il requisito entro il 30 giugno del 2009, vale a dire prima dell'entrata in funzione delle quote fissate dalla legge 247/2007 sul welfare. La prossima tornata si presenta invece di normale routine per la pensione di vecchiaia, per la quale sono previsti quattro

TRATTAMENTI ANTICIPATI

Durante l'anno le uscite sono scaglionate in due tranche che diventano quattro per chi raggiunge il massimo dei contributi

scaglionati all'anno.

Con almeno 40 anni

Chi ha fatto il pieno di contributi (40 anni) ha a disposizione quattro finestre all'anno. Per i dipendenti le uscite di gennaio e aprile si aprono se il requisito contributivo è stato raggiunto rispettivamente entro il 30 settembre e 31 dicembre. Mentre per quelle successive di luglio e ottobre viene richiesta anche un'età minima di 57 anni.

In questo modo si ritardano le uscite dei più giovani ma al tempo stesso si penalizzano coloro che raggiungono i 40 anni di contribuzione nel primo semestre dell'anno. Per costoro infatti si al-

lungano i tempi di attesa e aumentano il numero di mesi non utilizzabili ai fini del calcolo della pensione, visto che il periodo eccedente i 40 anni non viene comunque conteggiato. Agli autonomi non è richiesto un minimo di età ma le finestre sono distanziate di tre mesi rispetto ai dipendenti. Possono mettersi in pensione dal 1° ottobre o nell'anno successivo dal 1° gennaio, dal 1° aprile, dal 1° luglio a seconda che il requisito venga maturato entro il primo, secondo, terzo o quarto trimestre dell'anno.

Con meno di 40 anni

Chi matura la pensione di anzianità con meno di 40 anni di contributi può contare solo su due uscite all'anno. I dipendenti, a seconda che i requisiti contributivi e anagrafici vengano raggiunti nel primo o secondo semestre possono lasciare il lavoro rispettivamente dal 1° gennaio o dal 1° luglio dell'anno successivo. Di conseguenza la prima finestra del 2010 si apre per coloro che entro il 30 giugno scorso hanno raggiunto 35 anni di contributi e 58 di età. A gennaio semaforo verde anche per artigiani, commercianti e coltivatori diretti che possono mettersi in pensione se entro il 31 dicembre del 2008 possono far valere 35 anni di versamenti e 59 di età. Con la finestra di gennaio via libera anche per le donne che si sono avvalse dell'opzione per il contributivo prevista dalla riforma Maroni e confermata dalla legge 247/07 sul welfare.

Le finestre sono quelle previste per i pensionamenti di anzianità maturati con meno di 40 anni di contributi. La pensione decorre quindi dal mese prossimo per le lavoratrici dipendenti che entro il 30 giugno del 2009 possono far

valere 57 anni di età e 35 di contributi. Le condizioni sono meno favorevoli per le autonome alle quali si chiedono 58 anni di età e 35 di versamenti entro la fine del 2008.

Finestre per la vecchiaia

Dal 1° gennaio 2008 anche i pensionati di vecchiaia (65 anni se uomini e 60 se donne) devono fare i conti con le finestre. Per i dipendenti il primo assegno scatta dal primo mese del secondo trimestre successivo a quello in cui sono stati maturati i requisiti anagrafici e contributivi. A gennaio, quindi, possono lasciare il lavoro coloro che entro il 30 settembre scorso hanno maturato i requisiti di età e di contribuzione (almeno 20 anni nel sistema retributivo o misto). Le finestre sono più distanziate per gli autonomi, per i quali l'assegno decorre dal primo mese del terzo trimestre successivo a quello in cui hanno acquisito il diritto. La pensione decorre da gennaio se i requisiti sono stati raggiunti entro il 30 giugno 2009.

Infine, dal 1° luglio 2009 sono cambiati i requisiti per la pensione di anzianità maturata con meno di 40 anni di contributi. Fino a tutto il 2010, i dipendenti acquisiscono il diritto con quota "95" (59 anni di età e 36 di contributi e 60 di età e 35 di versamenti). Considerato che la finestra si apre dal secondo semestre successivo a quello in cui si matura il requisito, la prima uscita utile è quella del 1° luglio 2010. Agli autonomi si applica invece quota "96". Le finestre si aprono dal terzo semestre successivo a quello in cui si maturano i requisiti. Chi li ha perfezionati tra luglio e dicembre il 2009 potrà mettersi in pensione solo dal 1° gennaio 2011.

I requisiti

PENSIONE DI ANZIANITÀ

LAVORATORI DIPENDENTI

A qualsiasi età con 40 anni di contributi entro il 30 settembre 2009

Con 58 anni di età e 35 anni di contributi entro il 30 giugno 2009

Con 57 anni di età e 35 anni di contributi entro il 30 giugno 2009 se donne che hanno optato per il sistema contributivo

LAVORATORI AUTONOMI

A qualsiasi età con 40 anni di contributi entro il 30 giugno 2009

Con 59 anni di età e 35 anni di contributi entro il 31 dicembre 2008

Con 58 anni di età e 35 anni di contributi al 31 dicembre 2008 se donne che hanno optato per il sistema contributivo

PENSIONE DI VECCHIAIA (*)

LAVORATORI DIPENDENTI

Con 60 anni se donne e 65 anni se uomini, compiuti entro il 30 settembre 2009

LAVORATORI AUTONOMI

Con 60 anni se donne e 65 anni se uomini, compiuti entro il 30 settembre 2009

(*) Per la pensione di vecchiaia è richiesto un minimo di versamenti che è di 20 anni nel sistema retributivo o misto e di 5 anni in quello contributivo

Fisco a misura di famiglia

Tremonti avvierà il confronto: misure per lavoro, ricerca e ambiente

Isabella Bufacchi
ROMA

Il 2010 prende il via con una novità assoluta per il panorama fiscale, una formula innovativa di agevolazione nella tassazione delle rendite finanziarie. Nel corso dell'anno, dopo il varo di alcuni decreti attuativi del ministro dell'Economia e dell'avvio della Banca del Sud, verrà applicata per la prima volta un'aliquota di favore, al 5% e non più al 12,50%, sugli interessi delle obbligazioni bancarie collocate presso gli investitori privati con l'obiettivo di raccogliere fondi a sostegno degli investimenti etici e delle imprese nel Mezzogiorno.

E questo è solo l'inizio per un'annata che si preannuncia densa di cambiamenti strutturali in virtù del decollo del processo di riforma fiscale. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti farà partire quest'anno una «fase seria di studio in sede tecnica», «una grande discussione su principi ed idee» tra politici, im-

prenditori, sindacati, accademici per una riforma fiscale «a favore della famiglia con bambini, il lavoro, la ricerca e l'ambiente e a sfavore della speculazione finanziaria». Riforma «fondamentale» per Tremonti e il premier Berlusconi quanto «assolutamente cruciale» per il presidente della Repubblica.

I tempi di questa riforma, che ha tra i suoi principali pilastri il federalismo fiscale, non saranno brevi proprio perché Tremonti ha deciso di mettere fine al sistema adottato negli ultimi quarant'anni, quello del «rattoppo». Il presidente Napolitano condivide questa impostazione: «è vero, non si può più procedere con

ALIQOTA ALLEGGERITA

Fra i primi sgravi del 2010 quello sui bond etici previsti dalle norme sulla banca del Sud: saranno tassati solo al 5 per cento

«rattoppi», vanno presentate e dibattute un'analisi e una proposta d'insieme», ha detto il capo dello Stato nel messaggio di fine anno. Tremonti è pronto. Non solo perché dell'urgenza della riforma ha già parlato di recente con il premier Berlusconi, in forma di obiettivo condiviso, ma anche perché ha già a portata di mano tanto l'analisi quanto la proposta d'insieme per far decollare la discussione: il punto di partenza è il Libro bianco del 1994, denso di ipotesi e non a caso facilmente consultabile sul sito web del ministero dell'Economia.

Le linee guida della riforma fiscale le ha ribadite il ministro nella conferenza stampa di fine anno: «dal complesso al semplice, dal centro alla periferia, dalle persone alle cose», i tre principali capitoli del Libro bianco. Entrando nel dettaglio, sul panorama fiscale i cittadini puntano sulla realizzazione di alcune importanti promesse elettorali del Pdl, come la progressiva dimu-

nizione della pressione fiscale sotto il 40%, il nuovo fisco per le imprese, compresa la graduale abolizione dell'Irap. Ma anche questa riforma fiscale, per quanto così fondamentale per modernizzare un sistema obsoleto e lontano dalle realtà, così cruciale per avvicinare il fisco all'economia e migliorare il rapporto fiscale tra Stato e cittadini, Stato ed economia, non potrà sfuggire ad alcuni vincoli imprescindibili: gli impegni dell'Italia nel Trattato europeo, i postumi della crisi economico-finanziaria, l'equilibrio dei conti pubblici. Tre vincoli che hanno imposto finora e continueranno a imporre la politica del rigore nella gestione del bilancio dello Stato. Persino i bond fiscalmente agevolati per il Sud, novità assoluta 2010, saranno sottoposti al disco verde di Bruxelles e, sugli importi collocabili, alla tenuta dei conti pubblici.

isabella.bufacchi@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA